

# CAPITALE UMANO È NEW TECH COSÌ LA PUGLIA PUÒ RINASCERE

## Rapporto EY: Pil sotto la media nazionale ma la crescita post 2008 è tre volte superiore

**Paolo Bricco**  
Bari. Dal nostro inviato

Il sistema economico della Puglia è al vivo. E condiziona dalla versione locale dei deficit storici italiani, che ne fanno la competitività e ne riducono l'abilità di attrarre investimenti, ma è vitale e può coniugare il radicamento territoriale con una consueta dinamica con mercati internazionali che viene da lontano.

È potenzialmente in grado di compiere un passo verso il futuro, grazie alla buona qualità del capitale umano e a una dotazione - materiale e immateriale - di cultura digitale tutt'altro che irrisolvibile. Naturalmente è afflitto da ritardi e da contraddizioni, ma è dotato di una forza sostanziale che appare in grado di prevalere sul peso di una recessione che, dal 2008, ha eroso un quinto della capacità produttiva dell'industria italiana.

La Puglia che emerge da l'Osservatorio sull'innovazione digitale EY-Confindustria ha un codice genetico - espressione della realtà attuale e soprattutto delle sue potenzialità - ancora turgido e da valorizzare di qualità.

Spiega Donato Iacovone, amministratore delegato di EY Italia: «È vero che la Puglia è sotto la media nazionale in termini di Pil pro-capite. Ma è altrettanto vero che la crescita sperimentata da essa nell'ultimo periodo è tre volte rispetto allo standard italiano. Questa

regione è, dunque, uno dei fatti più dinamici nel contesto di un Paese che sta soffrendo».

L'Osservatorio sull'innovazione digitale EY Italia, questo nuovo strumento analitico interpretativo che si può definire un qualunque sistema di sviluppo locale e regionale, è basato su due indicatori: l'Indicatore di potenzialità economica e l'Indicatore di innovazione digitale.

Il primo indice è costruito rielaborando il Regional Competitiveness Index della Commissione europea. Dunque,

**IL TESSUTO**  
Iacovone (EY), area dinamica in un contesto stagnante, molto alta la capacità di connettersi e la potenzialità produttiva

con uno spettro quantitativo di natura main-stream. Dalla considerazione dell'Indice di potenzialità economica relativo alla Puglia si evidenzia un miglior posizionamento sulle tematiche legate alla potenzialità di crescita, che in una scala da zero a cento è pari a 57,3 punti: in particolare, questo risultato è ottenuto grazie ai fattori relativi al capitale umano.

Invece, l'area della competitività e l'area della attrattività registrano rispettivamente 13,2 e 10,4 punti, anche se mo-

strano «comunque alcuni punti di forza relativi - si legge nel paper che sintetizza gli esiti dell'Osservatorio - relativi alle infrastrutture di trasporto, efficienza del mercato, istituzioni e capacità tecnologica». Per cogliere le anomalie e le contraddizioni, ma pure vitali e dinamiche della Puglia, occorre guardare bene dentro all'Indice guardando la economia. All'interno della macro area della crescita, della competitività e dell'attrattività, vi sono appunto elementi strategici che potrebbero aiutare il sistema economico pugliese a realizzare nuove possibilità: la salute - nel combinato disposto di cura delle persone e di ricerca, di specializzazione imprenditoriale e di formazione di buon livello - mette a segno 42,3 punti.

Anche la qualità del capitale umano sembra avere un profilo interessante, tanto da ottenere 52 punti. Appare interessante la fisiologia innovativa della Puglia evidenziata dall'Osservatorio EY-Confindustria attraverso l'Indicatore di innovazione digitale, basato sull'integrazione di 113 indicatori, il 90% dei quali provenienti da fonti istituzionali (Istat, Eurostat, Misure Agenzia per l'Italia digitale) e il 10% risultano di indagini qualitative.

In particolare, l'Indicatore di innovazione digitale ha alcuni punti di forza: summa scissa da zero a uno la capacità di

connettersi - esemplificativa della integrazione di ogni impresa e di ogni sistema produttivo nel Mercato Mondo - pari a 0,87. Alta, dunque, molto buona la capacità di crescere, un indicatore che vale 0,81. In questo caso, fa premio la consapevolezza che la via allo sviluppo non può che essere l'innovazione digitale. Una idea che segna un mutamento radicale nella mentalità degli imprenditori. Dunque, sotto questo aspetto, i pugliesi ci sono.

Tuttavia, l'energia sprigionabile dal cuore dell'innovazione digitale deve fare i conti con un indicatore del conosciuto pari a 0,59: la competenza c'è, ma vi sono ancora margini di miglioramento. Allo stesso tempo, l'inerzia di questa nuova energia non riesce ancora a applicarsi - in maniera sistemica - ai processi produttivi: l'indice del creare - secondo il nuovo stile digitale - si ferma infatti a 0,35. Dunque, è l'intero organismo industriale-organizzativo delle imprese a dover essere più calibrato e più rimodulato sul nuovo canone della digitalizzazione.

Nella naturale complessità delle cose, la digitalizzazione delle imprese pugliesi non è affatto male. Anzi. Più complessa la situazione dell'environment, l'ambiente sociale, economico e istituzionale in cui le aziende si trovano ad operare.

«Nella sezione relativa ai costi detto contesto abilitante - sintetizza infatti la ricerca -



### Letteriale

Il viaggio in Italia che innova del Sole 24 Ore è iniziato, idealmente, con l'editoriale scritto dal direttore Roberto Napolitano lo scorso 25 novembre per ricordare l'imporanza di ricerca e innovazione per lo sviluppo delle imprese italiane e dunque per il rilancio del Paese stesso. Non solo: l'editoriale sottolinea che l'Italia è ricca, da Nord a Sud, di esempi di impresa innovativa, che impegna le tecnologie più innovative e professionalità altamente qualificare per realizzare prodotti competitivi nel mondo.

Nasce così l'idea di un viaggio nella scoperta di queste tante realtà diffuse sul territorio nazionale, che per due anni non solo nei convegni organizzati (quello di Bologna lo scorso dicembre, quello di ieri a Bari e il prossimo, a Milano), ma anche in una collana in 15 volumi dal titolo «Lezioni di futuro» dal curata dalla squadra di Nòva240